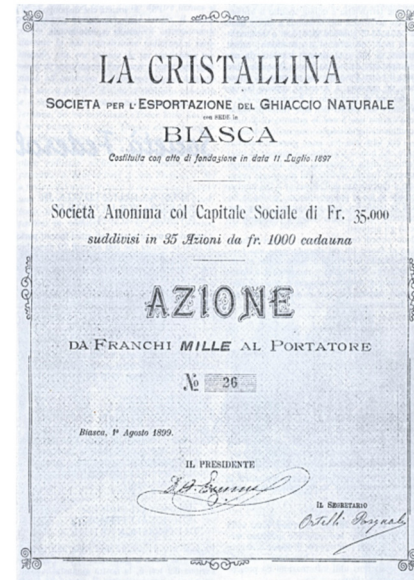


Il Ghiaccio del Boión

di Elio Rè, presidente Patriziato



Caffè federale, carro del ghiaccio trainato da un mulo



In val Pontirone due sono i ghiacciai sempre più piccoli, quest'anno sono scomparsi, con l'acqua che sgorga dai sassi della morena e che si congiunge in Valalta con il torrente che scende da Scengio di sopra: I due ghiacciai hanno un nome, come tutte le cose care, quello Alto e quello Basso. È da quello di Basso che hanno pensato di estrarre il ghiaccio e trasportarlo fino a Milano e Torino con il treno, per fare i gelati o per tenere al freddo l'acqua e la birra da bere, nel secolo scorso quando non c'era ancora il frigorifero. Ci voleva già una fantasia non comune anche solamente per immaginare di trasportare il ghiaccio dal Büion lungo tutta la val Pontirone fino alla Leggiuna, trasportarlo su carri fino alla stazione e poi caricarlo sul treno che lo portava a destinazione. È difficile immaginare anche solamente le trattative per fissare il prezzo che probabilmente non riusciva nemmeno a coprire i costi. Diventa facile intuire che la fantasiosa iniziativa non ebbe vita lunga.

Nel 1897 hanno fondato a Biasca la Società Anonima "La Cristallina" con lo scopo di portare il ghiaccio dal Büion (2300 m/sm), farlo arrivare a Biasca lungo i dieci chilometri dei versanti, caricarlo sul treno e venderlo a Milano. Hanno dovuto costruire la cascina e la teleferica divisa in tre tronconi: il primo portava il ghiaccio fino in Bova, il secondo lo portava in Pontirone e il terzo alla Leggiuna dove era stata costruita la baracca del ghiaccio, spazzata via dalla buzza del cinquantuno. Il ghiaccio veniva tagliato con delle grosse seghe, messo nei cassoni e caricato sulla teleferica. Lo scaricavano solamente alla Leggiuna, nelle stazioni intermedie le casse venivano spostate per mezzo di un perno, un aggeggio che solo l'ingegno biaschese poteva inventare e realizzare. Il ghiaccio era talmente duro e freddo che non scongelava.

Pasquale Scesco raccontava che *"ol giásc l'èra talmènt vârt e düir che no to podée sbrisál anghia dopo üna sètmana che l'èra stacc al rabatón dro sôu"*.